

Lunedì 5 luglio 1999

10

LE CRONACHE

L'Unità

Esodo, un conto tragico: 39 vittime Week end sulle strade delle vacanze, sale il bilancio dei morti

ROMA Ancora una giornata nera sulle strade delle vacanze: altri otto morti oltre svariati feriti hanno aggravato il già pesantissimo bilancio del primo week-end di luglio, che aveva già fatto registrare 31 morti tra venerdì e sabato. Ce c'è stata, soltanto sabato, avevano rilevato 669 incidenti stradali, con 21 morti e 309 feriti. E tra sabato e domenica ancora incidenti: sono morti due giovani nei pressi di Salerno, il conducente di una moto ed il passeggero di una utilitaria che procedeva nel senso opposto di marcia. Dalle modalità analoghe un incidente verificatosi nei

pressi di Sondrio: un motociclista di 39 anni è morto sul colpo mentre, durante la notte, è deceduto anche il conducente dell'auto che si era scontrata con la moto. Alle porte di Lecco, invece, altri due motociclisti francesi sono rimasti seriamente feriti, uno dei quali in modo gravissimo, in seguito ad un tamponamento contro la vettura che li precedeva. Altro grave incidente in Toscana, sulla statale Sarzanese-Valdera, dove all'alba di domenica due giovani di 19 e 21 anni di Volterra sono morti ed un ventiquattrenne è rimasto gravemente ferito. I tre viaggiavano a bordo

di un'auto che è sbandata, finendo contro un albero. Una ragazza di 17 anni è morta ieri nei pressi di Pesaro, travolta da un'auto mentre era alla guida del suo scooter, mentre è di un morto e 4 feriti (uno grave) il bilancio di un incidente che ha coinvolto un'auto uscita di strada sulla A1 tra gli svincoli di Frosinone ed Anagni.

E gli incidenti accelerano il dibattito su supposti rimedi: patenti a punti, cinture di sicurezza «intelligenti», telecamere oltre a un generale aumento delle forze di polizia per i controlli ed a sanzioni più severe. Sono diversi, ed an-

che originali, i provvedimenti proposti da più parti per evitare le stragi sulle strade delle vacanze. Secondo Mauro Cordova, presidente dell'Arvu, l'associazione che rappresenta circa 60 mila vigili urbani, occorre varare un «pacchetto» di misure articolato su quattro punti: 1) vigili urbani, polizia di Stato, carabinieri e guardia di finanza devono servirsi di un'unica centrale operativa; 2) servono più agenti in strada, dotati di etilometri, autovelox e tecnologia avanzata; 3) arresto immediato con processo per direttissima per chi supera il limite di velocità, e ritiro della patente



Una fila di automobili ieri mattina sulle autostrade fuori Milano
Dal Zennaro/Ansa

per due anni; 4) patenti a punteggio, con ritiro per un anno dopo 3 infrazioni al codice della strada per mancata precedenza, passaggio con il rosso, guida pericolosa, guida senza cinture di sicurezza o

con pneumatici consumati. Ma se ad avviso di Cordova «soltanto provvedimenti forti ridurranno le stragi», Paolo Landi, presidente di Adiconsum, punta invece sulla prevenzione che oggi dice-

«è poca o inesistente». Landi chiede dunque all'Ania (l'associazione delle compagnie di assicurazione) di investire sulla prevenzione «che non è fatta - sottolinea Landi - solo di abs o airbag». Tra queste, una maggior educazione stradale nelle scuole; un telefono verde in cui segnalare i «black-points», cioè i punti stradali a rischio; cinture di sicurezza che impediscano la messa in moto del veicolo per 30 secondi se non allacciate; patentino per ciclomotori; fermo di velocità in rapporto al peso del veicolo, per impedire la circolazione delle cosiddette «scatole volanti».

Berlino, minacce ai conduttori tv «Abolite gli show diseducativi». Due giornalisti sotto scorta

BERLINO Tremano in Germania le star dei talk-show dopo le minacce di morte giunte a due dei più noti volti della tv d'intrattenimento, accusati di animare programmi «insopportabili» e «dannosi per i figli». A quanto pare - ma la polizia pensa che si tratti dell'opera di un esaltato - sono entrate in funzione le «brigate» televisive che difendono i telespettatori tedeschi da programmi poco educativi. Per fare un paragone improprio, gli «Unabomber» del piccolo schermo.

Destinatari delle minacce - secondo quanto riportato dal giornale domenicale «Bild am Sonntag» - sono stati Arabella Kiesbauer (30 anni), che conduce una fortunatissima rubrica pomeridiana sulla televisione privata «Pro 7» e Hans Meiser (52 anni), moderatore dell'altra tv commerciale «Rtl», anch'egli molto noto ai telespettatori per il talk-show che anima ogni pomeriggio.

Secondo la «Bild am Sonntag», sia le autorità che gli interessati e le rispettive emittenti prendono molto sul serio le minacce, che andrebbero avanti peraltro già da alcuni mesi. Le prime messe in guardia infatti, precisa il giornale, risalirebbero alla fine di marzo. A fine aprile

l'ultimatum: «Diamo a voi e alle vostre redazioni sei settimane di tempo per abolire la trasmissione o ricavarne da essa un programma più sensato. Se da parte vostra o della vostra emittente non vi dovesse essere alcuna reazione, uccideremo Kiesbauer, Meiser, e poi tutti gli altri moderatori». Nelle lettere minatorie si chiede anche di non trasmettere più spot pubblicitari nel corso dei talk-show televisivi.

Parole farneticanti alle quali, inizialmente, non è stato dato alcun peso. Ma con il tempo anche i poliziotti hanno cominciato a prendere sul serio quanto stava accadendo, non fosse altro perché non venivano scartati più l'ipotesi che i «mitomani» dopo tanto minacciare potessero passare alle vie di fatto. Proprio per questo, secondo il giornale domenicale, la magistratura avrebbe avviato indagini già due mesi fa, con i due conduttori. I quali, adesso, sono protetti ora da guardie del corpo.

Definendo i talk-show presi di mira «i programmi più insopportabili della televisione tedesca», gli anonimi ricattatori (ma la procura di Colonia, come detto, sarebbe già sulle tracce di un tipo sospetto) sostengono di aver lanciato l'ultimatum «nel-

l'interesse dei nostri figli».

«Mi fa paura il fatto che taluni pensino di poter ottenere qualcosa in questo modo», ha detto alla «Bam» Arabella Kiesbauer. «Queste minacce mi hanno scioccato, anche perché ricevo in continuazione dai telespettatori echi molto positivi alla mia trasmissione». L'«Arabella-Talk-Show», della durata di un'ora, va in onda su «Pro 7» tutti i giorni tranne il fine settimana. Stile e formato sono quelli consueti dei programmi di questo tipo, con il pubblico in studio chiamato a commentare in prima persona argomenti di natura sociale, sessuale e comportamentale. È seguito da oltre 1 milione di telespettatori.

Anche l'appuntamento su «Rtl» con il programma di Hans Meiser va dal lunedì al venerdì. Il pubblico in studio è invitato a trattare ogni giorno una tematica diversa. L'audience è di 1,8 milioni.

La Kiesbauer era scampata quattro anni fa a un attentato compiuto ai suoi danni con una lettera-bomba, la cui esplosione non può essere attribuita al singolo componente di un organo giudiziario o amministrativo, se non attraverso il voto da lui espresso. Fra l'altro il dr. Nordio disserta a lungo sulla vicenda dell'art. 513 del codice di procedura penale, ben sapendo che ad essa sono estraneo da ben 8 anni.

L'INTERVENTO

CARO DR. NORDIO, ANCORA UNA VOLTA DIFENDO LA COSTITUZIONE

ETTORE GALLO

permesso di dubitare del suo senso del dovere, ma è certo, anzi, che avevo detto chiaramente che, quand'era più giovane, egli aveva avuto in me un sincero ammiratore. Certo, ignoravo l'episodio della lettera, e mi rallegro per la sua forza morale, ma la sua stessa partecipazione dimostra che la magistratura non aveva e non ha le armi spuntate. Sbaglia di grosso, però, il dr. Nordio quando mi chiede se io abbia avuto analoghe esperienze. O forse ho sbagliato io a parlare della mia presenza al Csm negli anni più sanguinosi del terrorismo, a parlare della guerra e della Resistenza, senza mettere in luce meriti personali. E non lo farò nemmeno

ora, perché francamente di queste cose ho un po' il pudore, ma per non deludere del tutto il dr. Nordio mi limito a domandare se gli basti una condanna a morte per bilanciare i proiettili nella busta minatoria: anche se, per fortuna, l'esperienza ci ha poi insegnato che quando le Br volevano davvero uccidere, non mandavano preavvisi.

Ma lasciamo perdere questa polemica spicciola e veniamo a un paio di punti fondamentali.

Quando ho contestato all'illustre magistrato di avere definito «gracie e contraddittoria» la Costituzione perché, da una parte, sarebbe «costellata

da nobili principi» ma, dall'altra, «temperata da «allarmanti eccezioni»: come nel caso della proclamazione della «inviolabilità» della libertà personale, mentre poi affida alla magistratura la possibilità di «limitarla», il dr. Nordio risponde: «e dov'è lo scandalo?». Semmai lo scandalo è nel fatto che «sia tanto facile, da presunti innocenti, entrare in galera prima del processo, quanto lo è uscire, dopo la condanna, da colpevoli clamorosi». E non contento, ci aggiunge le troppe intercettazioni telefoniche e via discorrendo.

Ed è questa l'abilità di cui parlavo: non rispondere alla contestazione e divagare con altri facili argomenti in guisa da distrarre l'attenzione del lettore.

Ora, dico subito che proprio gli argomenti di divagazione rappresentano forse le poche cose su cui finalmente ci troviamo d'accordo. E tuttavia proprio quei fatti dimostrano che la responsabilità dell'asserito fallimento del codice processuale risiede spesso purtroppo non nelle norme, ma nel modo in cui qualche magistrato gestisce codice e Costituzione. La quale ultima non lascia all'arbitrio del giudice la limitazione della libertà personale del cittadino, ma esige che siano rispettati «i casi e i modi» indicati dal legislatore: ed il codice processuale è rigoroso e preciso nell'indicare sia i casi che i modi in cui può essere limitata quella libertà. Fra l'altro, poi si dimentica che i preclari giuristi che hanno redatto quel codice non erano i veri legislatori, ma soltanto componenti di Commissioni ministeriali che hanno pro-



Una troupe di una televisione tedesca impegnata in riprese esterne
Jung/Ansa

Due mesi fa l'omicidio della reporter Bbc

Non è certo la prima volta che le stelle della televisione finiscono nel mirino di qualche malintenzionato. E le minacce possono anche sfociare in una tragedia. E quel che accadde poco più di due mesi alla giornalista britannica, Jill Dando, forse il volto più noto della «Bbc». La bionda reporter, celebre soprattutto per la conduzione di «Crimestory» (trasmissione poi ripresa in Italia con il titolo di «Chi l'ha visto?»), venne assassinata da uno sconosciuto con un proiettile alla testa sparato sulla porta di casa. Un delitto che venne subito definito «dei quartieri alti», sia perché commesso nell'elegante zona di Ful-

ham, sia per la notorietà della vittima. L'Inghilterra rimase infatti sconvolta dall'episodio: il volto bello e rassicurante di Jill Dando era conosciuto in tutto il Paese e fra i primi a dolersi per la tragedia ci fu il primo ministro britannico Tony Blair. A tutt'oggi le indagini portate avanti da Scotland Yard non hanno fornito un esito apprezzabile, anche a causa della pochezza di indizi a disposizione. Unico elemento a disposizione degli inquirenti, un testimone oculare che ha raccontato di aver visto allontanarsi a passo spedito dal luogo dell'omicidio un vestito con eleganza, sui 40 anni, con in mano un telefonino cellulare.

Alpino 19enne cade e muore nella caserma di Vipiteno

VIPITENO (Bz) Incidente in caserma, con un militare di leva morto e accertamenti in corso. È il «giallo» della fine di un alpino caduto dal 3° piano di una palazzina della caserma «Menini-De Caroli» di Vipiteno. La vittima è Luca Troiano, 19 anni il prossimo 17 luglio, di Como. Effettivo all'11° reggimento alpini di Brunico, era in servizio temporaneo presso il 5° reggimento alpino di Vipiteno. Verso mezzogiorno, il militare è caduto dal terzo piano della palazzina «Giani» che fa parte del complesso della caserma di Vipiteno. In quel momento - secondo voci militari non confermate sarebbe rimasto solo nella camerata e stava preparando i bagagli per tornare al proprio reparto di origine. Il giovane - dice una nota dell'ufficio pubblica informazione del Comando truppe alpine - è stato subito soccorso e portato all'ospedale di Vipiteno dove però è deceduto poco dopo data la gravità delle ferite. Troiano era rientrato il 25 giugno scorso dalla Calabria dove il 5° reggimento aveva preso parte alla «operazione Pitagora». Poi era stato per alcuni giorni in licenza a casa ed era tornato a Vipiteno da dove stava per tornare a Brunico all'11° reggimento alpino. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

le decine di città che gli alleati trovarono già liberate dai partigiani?

E quanto al vecchio principio secondo cui i protagonisti della storia non ne sarebbero gli interpreti più imparziali, esso dev'essere razionalmente inteso. Innanzitutto perché, a fronte della «Storia», Lei, dr. Nordio, è mio contemporaneo, e non può, quindi, assumere il ruolo di interprete imparziale di altra epoca. In secondo luogo, perché molto dipende dalla qualità del protagonista: Garibaldi, Cavour, Mazzini erano perfettamente consapevoli del valore del rispettivo intervento nella storia d'Italia. L'ultimo, anzi, addirittura anticipando il pensiero di un'Italia, repubblicana e democratica, che sarebbe divenuta realtà circa ottanta anni dopo. E Calamandrei, De Gasperi, La Malfa, Einaudi, e alcuni altri hanno avuto sicuramente l'altezza e la forza intellettuale per essere della storia del loro tempo sicuri e imparziali interpreti.

Infine, perché qui non si tratta di interpretazione della Storia, ma soltanto di verificare «fatti» che sono realmente avvenuti.

Ma è inutile ricordare. Purtroppo nel bevero revisionismo in corso tutto viene svilito e ridotto a miserabile guerra civile. Mi duole che riescano a coinvolgere anche intelligenze come quella del dr. Nordio.

D'altra parte, difendendo la Resistenza, la Costituzione, la magistratura italiana, riconosco di avere difeso le ragioni stesse della mia vita. Ma Lei perché, dr. Nordio?

Comunque, con questo intervento ho chiuso: anche perché credo di essere riuscito a stancare un personaggio paziente e buono come il Direttore di questo giornale.

Lei, dr. Nordio, ora resta padrone del campo. Libero - se crede - anche d'ingrugiarmi. Io non risponderò più.

